

**Atlantis, tutte ok
hanno il fax**



Terminata la parte più impegnativa della missione, l'invio della sonda Magellano, verso il pianeta Venere, i cinque astronauti dell'Atlantis si sono dedicati ad una serie di esperimenti. L'unico problema si è registrato con la prova di un telefax (fotocopiatore a distanza) spaziale. Come in molti uffici terrestri, i fogli si sono accavallati e gli astronauti hanno aspettato ulteriori istruzioni. Gli altri esperimenti si sono svolti senza eccessivi problemi. L'equipaggio ha realizzato numerose fotografie passando sopra l'Africa: i dati, importanti dal punto di vista meteorologico, verranno confrontati con quelli raccolti da terra per migliorare il sistema delle previsioni. Giunto sopra la base aeronautica di Halea-Naia, nelle Hawaii, l'Atlantis ha lanciato due missili: i tecnici militari potranno così verificare la sensibilità dei loro sensori elettro-ottici per la sorveglianza dello spazio.

**Sperimentata
in Belgio
la pillola
antipaura**

L'esercito belga ha concluso con successo su un gruppo di soldati un primo ciclo di esperimenti per mettere a punto una «pillola antipaura». I 40 militari scelti come cavie si erano offerti volontari e nessun effetto negativo è stato constatato negli esami medici eseguiti su di loro per verificare gli effetti del trattamento. L'annuncio è stato dato dal ministero della Difesa di Bruxelles in seguito a voci circolate in questi giorni circa danni psicofisici che sarebbero stati accusati da alcuni dei 40 militari. La denominazione ufficiale della pillola contro la paura è «Atarax R», e il servizio medico delle Forze armate belghe assicura che si tratta non di una droga eccitante - desinata a dare ai militari un coraggio artificiale come fu fatto nella prima guerra mondiale distribuendo razioni di alcoolici prima degli attacchi - bensì di un composto usato da anni e senza effetti collaterali indesiderabili per ridurre lo stato di ansietà. I militari che si sono prestati agli esperimenti sono stati sottoposti ad un «battesimo del fuoco» simulato col maggior realismo possibile: a quanto pare hanno sopportato lo stress meglio della media dei loro compagni sottoposti alla medesima prova senza prendere l'Atarax R.

**La prevenzione
del tumore
al colon retto**

Sono 15mila, in Italia, le persone che ogni anno muoiono di tumore al colon retto, e 28mila quelle che contraggono questa malattia. Oltre l'85 per cento delle morti potrebbero però essere evitate se anche in Italia, come già avviene in Germania, tutta la popolazione di età superiore ai 40 anni si sottoponesse all'esame di ricerca del sangue occulto nelle feci, la cui presenza potrebbe essere sintomo di un tumore al colon retto sin dallo stato iniziale, o della presenza di polipi. Un appello affinché l'ordinamento sanitario italiano si adegui a questa necessità è stato rivolto dai medici che, a Firenze, hanno partecipato al 9° congresso nazionale dell'Aigo (Associazione italiana gastroenterologi-opedaiatri), la cui ultima giornata è stata dedicata, tra l'altro, alla celebrazione del decennale del Goicc (Gruppo ospedaliero italiano cancro colonrettale). L'associazione, nata a Livorno nel 1979, raccoglie e coordina gli studi sul tumore al colon retto provenienti dai vari centri di ricerca. «L'esame della ricerca del sangue occulto nelle feci - spiega il professor Franco Pacini, uno dei fondatori del Goicc - è semplice, lo può fare chiunque a casa, utilizzando le apposite cartine a reazione chimica. In caso di risultato positivo è bene rivolgersi subito al gastroenterologo per un esame endoscopico del colon retto».

**L'Associazione
unitaria
dei medici
nucleari**

Per il 1990 è previsto un nuovo congresso nazionale di medicina nucleare destinato a sancire la costituzione di un'Associazione unitaria dei medici nucleari. Lo hanno comunicato gli organizzatori al termine del convegno nazionale di medicina nucleare che ha riunito a Bologna i più noti studiosi di questa disciplina medica. Al congresso hanno partecipato oltre 650 tra medici nucleari, universitari e tecnici. La nuova associazione dovrebbe nascere - spiega una nota - dalla fusione delle due componenti attuali: la Società italiana di biologia e medicina nucleare, presieduta dal prof. Giorgio Ferrini e la sezione autonoma di medicina nucleare della Simm presieduta da Giuseppe Maddedu.

NANNI RICCOBONO

**Trent'anni fa il suicidio
di Renato Caccioppoli, il grande matematico
protagonista della Napoli antifascista**

**Le cifre ed i simboli
d'un uomo geniale**



Il matematico napoletano Renato Caccioppoli

Le sue meditazioni matematiche non hanno mai tregua e quella ricca, varia messe di risultati a cui esse conducono, o rimane in gran parte inedita o, mostrata ai suoi amici, sospiro questi nel loro lavoro.

Così si espresse su Renato Caccioppoli, prestigioso matematico napoletano, scomparso trent'anni or sono, la commissione giudicatrice di un premio che l'Accademia dei Lincei gli conferì nel 1953. Si tratta di parole che mettono in luce alcuni aspetti del carattere di Caccioppoli: la tenacia nell'indagine scientifica, la generosità e l'impegno di grande maestro. Quelle stesse parole suscitarono peraltro qualche interrogativo: è possibile che una parte delle sue idee scientifiche sia rimasta inedita? È possibile che accanto a notevolissimi risultati da lui resi noti ve ne fossero altri, ugualmente importanti, che egli tenne per sé e che, per mancanza di tempo (o di volontà) non rivelò alla comunità scientifica mondiale? Tutto ciò è molto probabile. Nessuno saprà mai a quale profondità di pensiero era arrivato il suo ingegno.

In questo senso la sua figura potrebbe forse essere accostata a quella di un altro genio, Ettore Majorana, il giovane allievo di Enrico Fermi, coetaneo di Caccioppoli, e suo collega di insegnamento all'Università di Napoli nel '38. Renato Caccioppoli era nato a Napoli il 20 gennaio 1904 da Giuseppe Caccioppoli, noto chirurgo napoletano, e da Sofia Bacunin, figlia dello anarchico russo Michele Bacunin. A soli 26 anni conseguì la laurea di matematica presso l'Università di Padova per trasferirsi poi a Napoli nel 1934. E a Napoli egli trascorse quasi tutta la sua vita, che concluse volontariamente l'8 maggio 1959. Nel 1953 l'Accademia nazionale dei Lincei (di cui era socio fin dal '47) gli conferì il prestigioso premio nazionale di scienze fisiche e matematiche con la seguente motivazione: «La commissione giudicatrice, che ha dovuto procedere all'esame individuale e comparativo delle opere di undici concorrenti

Trent'anni fa moriva, per sua volontà, Renato Caccioppoli, grande matematico ed affascinante personaggio della sinistra napoletana durante il fascismo e del dopoguerra. Appassionato e stravagante, poliedrico e geniale, Caccioppoli era un matematico «puro» ed ha lasciato un importante contributo nel campo

di cui si occupava, l'analisi. Antifascista convinto ed irriverente, fu arrestato nel '38 per aver ordinato ad un'orchestra di suonare la Marsigliese. A settembre a Napoli si terrà in suo onore un congresso internazionale promosso dal rettore dell'università partenopea, Carlo Ciliberto, che fu suo allievo.

CARLO SBORDONE

rema che il matematico tedesco H. Hahn dimostrò nel 1927 ed il matematico polacco S. Banach ritenne nel '29 in piena generalità. Nel 1928 introdusse e studiò certe «famiglie di funzioni» cui pervenne indipendentemente, vent'anni dopo, il matematico sovietico V.M. Dubroinski. Nel 1934 dimostrò un celebre teorema; oggi noto come «lemma di Weyl» dal nome del matematico tedesco che lo scoprì nel 1940. Tali sovrapposizioni oggi non sono concepibili, ma, a quei tempi, la diffusione dell'informazione scientifica era assai meno immediata. Molte delle

sue ricerche portarono a risultati pionieristici. Seguendo le vie da lui tracciate, fu possibile, agli analisti italiani, di superare senza troppo danno l'isolamento degli anni della guerra e del primo dopoguerra. affermò il suo collega ed amico Carlo Miranda nel necrologio a Caccioppoli pubblicato nel '59.

Ma la matematica non fu il suo unico interesse, la sua personalità fu poliedrica ed ancora oggi vengono ricordati il suo generoso impegno civile, la straordinaria sensibilità per la musica, la letteratura, le arti e il cinema. «Certamente Renato sarebbe potuto diventare un eccellente direttore d'orchestra. Ma così pure un ottimo critico e regista cinematografico, perché anche quello era un campo in cui si manifestava con particolare attrazione il suo interesse. Amava la poesia e la letteratura, con certe speciali predilezioni, come quella per Proust e Rimbaud. Era anche chiaramente ben esperto in filosofia... forse la sua scelta per la matematica, fra tante possibilità che gli si presentavano, fu anche dettata dalla voglia di cimentarsi in un campo in cui eccelleva e più raro e più difficile. Così si espresse Gianfranco Cimmini, suo carissimo amico e collega, nella sua conferenza al citato convegno di Pisa.

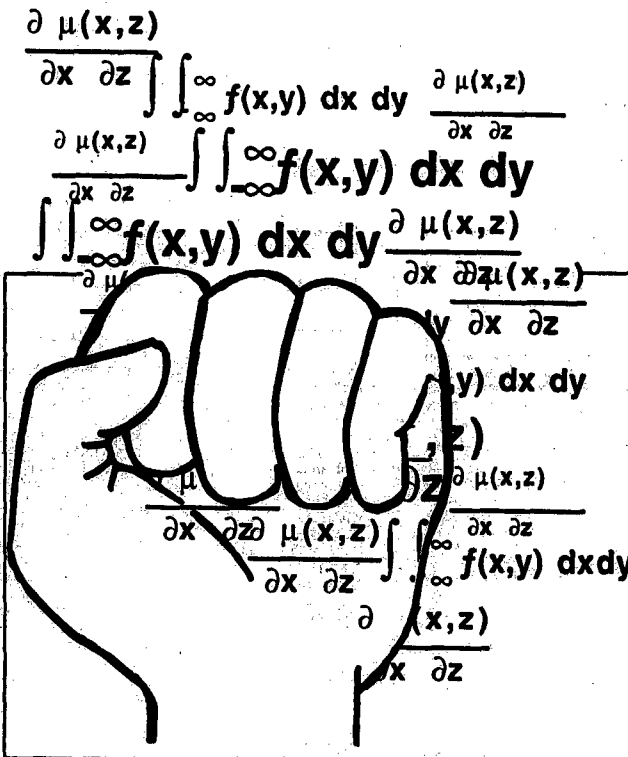
Come poté abbinate il suo assiduo impegno scientifico con i suoi molteplici interessi e le sue attività extrauniversitarie? Per un matematico del suo livello, dotato di un'incredibile capacità di astrazione e di grande fantasia, probabilmente non era necessario lavorare alla scrivania o alla lavagna: egli poteva progredire nelle sue ricerche anche durante un concerto o uno spettacolo cinematografico, o una delle sue esibizioni musicali, o in qualche commo. Caccioppoli fu infatti anche molto impegnato politicamente. Uomo di sinistra egli svolse intensa attività politica e si espose personalmente in diverse occasioni nei confronti del regime, non preoccupandosi di nascondere le sue idee antifasciste. Una volta fu addirittura

arrestato e poi internato in una casa di cura psichiatrica; concessione ottenuta per evitare più gravi sanzioni punitive. Sono trascorsi trent'anni dalla morte di Renato Caccioppoli ed ancora oggi si vuole rinnovare il ricordo della sua figura, del suo travaglio interiore, della sua profonda umanità, della sua genialità di matematico.

Nel prossimo settembre si terrà in suo onore a Napoli un congresso internazionale promosso dal rettore dell'Università di Napoli Carlo Ciliberto, suo allievo ed organizzatore di un folto comitato di professori di varie università italiane.

Sarà forse quella un'occasione per fare il bilancio sull'influenza che ancora oggi la sua produzione scientifica ha nella matematica moderna. A conclusione di questo breve ricordo di Renato Caccioppoli giova riprodurre un brano, dovuto ai suoi amici più cari, tratto dalla prefazione delle sue Opere, pubblicate nel 1963 dall'Unione matematica italiana. «Ritengo ad ogni conformismo, pieno di slanci generosi, nemico di qualsiasi ingiustizia, sollecito verso gli umili e le anime semplici quanto sprezzante verso ogni forma di mediocrità, egli amava nascondere, quasi per un istintivo pudore spirituale, la squisita e rara sensibilità del suo animo sotto un velo di beffarda ironia, il suo alto senso morale sotto un'apparenza di cinica spregiudicatezza. Il suo intenso travaglio interiore sotto una maschera di apatica indifferenza, sicché solo chi aveva dimestichezza con lui poteva apprezzare a pieno la nobilissima figura». Coerente con questo stile di vita fu la tragica conclusione della sua esistenza.

*ordinario di Analisi
matematica
dell'Università di Napoli*



A Ferrara la settima edizione de «L'immagine elettronica»

Moving-cam, occhio che vola

ROSANNA ALBERTINI
FERRARA. Con volo agile, a distanza breve, la settima edizione de «L'immagine elettronica» si trasferita da Bologna a Ferrara. Ancora un accostamento delle invenzioni, in arte e in tecnologia, che produce un linguaggio ambivalente. Un linguaggio a due canali: da una parte il flusso di ricerche tecnologiche per conquistare, nel mondo mercato, il vanto di uno standard unico che permetta di produrre e diffondere immagini televisive sempre più grandi, meglio definite, aumentando il numero di linee che scandiscono l'immagine sullo schermo e il numero di informazioni per linea (l'altra definizione è Hdv); dall'altra il flavore degli artisti che non può avere standard, misure unificate, omologazione di stile né di funzione - è l'artificio della mente individuale, impetibile. Ambedue catodici, anche a Ferrara. I due flussi si scontrano per contrapporsi.
Nella manifestazione di quest'anno però bisogna sottolineare il premio a un'invenzione straordinaria di due tecnici belgi, Marc Bally e Emmanuel Prévinaiere, che hanno costruito un occhio volante. «Moving-Cam» è un occhio sovrastato da un'elica, pesa circa sei chili, sembra un insetto gravido che si porta in pancia

con se stessa: niente a che fare con le distanze immense degli sguardi digitali dei satelliti, con la vicinanza minime delle osservazioni endoscopiche. In questo caso l'occhio meccanico si stacca da terra molto poco per visitare la zona intermedia che non può essere praticata con i piedi incollati sul terreno, a guidare lo spostamento delle pupille. Si vola su un torrente a pelo d'acqua, si vola sotto la volta di uno scantinato, si sfiorano i fili d'erba di un campo, si guarda in verticale senza alcuno sforzo.
Il punto di vista si moltiplica, simula il volo del piccione, della zanzara, della rondine. E non trova inciampi quando insegue una preda in movimento. Naturalmente sotto il controllo del ministero dell'Aeronautica. Certo, il simulocchio volante può diventare un terribile strumento di sorveglianza umana, oppure un dispositivo di libertà, è solo una questione di scelta.
Torniamo alla rassegna; per il non specialista, per l'osservatore comune, resta aperta una domanda da rivolgere ai cultori della tecnologia. Quali sono, e dove, i centri di ricerca per coltivare una crescita di contenuti, di idee visive al passo con la crescita e l'innovazione dei mezzi audiovisivi? Proprio a Ferrara esiste il Centro di videoarte del Palazzo dei

A Perugia uno stravagante convegno interdisciplinare

L'inquinamento dell'intimità

**DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGLONI**
PERUGIA. Dice il sessuologo Willy Pasini: «L'intimità è un sentimento ambiguo, simile al canto delle sirene nell'Odissea. Da un lato, l'intimità seduce, in quanto nessuno vorrebbe rinunciare a una relazione autentica e condivisa sul piano intellettuale, corporeo o sessuale. Dall'altro, l'intimità è come un lusso emotivo che non tutti possono permettersi, dato che risveglia il pericolo di essere inghiottiti dai flutti, come dopo il canto delle sirene».
Ma di quale intimità parlano i terapeuti, i sessuologi, gli antropologi, gli psicologi e gli endocrinologi? Riuniti intorno a questo tema e alle sue forme, nel congresso nazionale della Società italiana di sessuologia critica? Di intimità affettiva, intellettuale o spirituale? Di intimità corporea o sessuale? La «trasversalità» dell'argomento non spaventa questi specialisti: né li fa ritrarre un certo addensarsi di luoghi comuni e di abusi del linguaggio convenzionale e pubblicitario intorno alla parola. Anzi, dell'intimità tracciano l'elogio e ne raccontano la ardua e pur necessaria conquista.
«A differenza della fusione-confusione, l'intimità implica la capacità di mettersi nella pelle dell'altro senza perdere la pro-

prio per questo la si perde. Più che di intimità irrimediabilmente perduta, parliamo però di intimità inquinata. Perché intimità non vuol dire il segreto getto di lavare i panni sporchi in casa, ma pur sempre una complicità tra due o più persone che si avvale di un codice, nel trasmettere messaggi, comprensibile solo a loro».
C'è disagio nell'intimità, ma c'è anche una malattia nell'intimità. «E curare le malattie dell'intimità - sostiene Giorgio Abraham - significa curare anche il tessuto sociale. In che modo? Innanzitutto, non seguendo la politica dello struzzo, che ci suggerirebbe l'inutilità di qualsiasi intervento, in nome del fatto che certi disturbi la società li ha sempre vissuti. In questo senso, la violenza sui bambini non può che spaventarci, proprio perché è un gravissimo sintomo di malattia dell'intimità, quale è quella che si svolge all'interno della famiglia. L'intimità, poi, per essere riconquistata, ha bisogno di «riciclare» vecchi e nuovi valori, senza dividere nettamente il bene dal male, in una visione tutta ottimistica o tutta pessimistica. C'è un interesse anche pragmatico, in questo senso. A proposito di calo del desiderio nella coppia, che è il disturbo sessuale che lo verifica di più in terapia, ciò che mi sentirei di dire a chi si dichiara stanco della sua compagnia con cui ha vissuto per tanti anni è quello monogamo, perché stimola continuamente cose che sembravano perdute, oppure le riscopre. E appunto il «riciclaggio» di cui parlavo».
C'è poi un caso, almeno, in cui si rischia di compromettere definitivamente la propria intimità. È la violenza sessuale. «Lo stupro - dice Gianna Schelotto - è per definizione l'annullamento dell'intimità, perché va a violare non solo le emozioni e i sentimenti, ma anche le parti più nascoste del corpo, quelle che si manifestano appunto nell'intimità. Una donna che sia stata stuprata può più facilmente recuperare se ha un rapporto di intimità con un compagno, un suo nucleo cui non può arrivare nessuno, neppure lo stupratore. Altrimenti il recupero è ben più difficile, perché quella donna vivrà l'angoscia dell'abbandono, dato che l'intimità è potersi permettere di perdersi, di abbandonarsi».
Un notaio aveva per amante la sua segretaria. Quando i due «complici» dovevano trasmettersi davanti ad altri l'argenza di un incontro amoroso, ricorrevano al codice: «Dobbiamo fare un atto notarile». Questo per dire, alla fine, che poi l'intimità è anche ironia e allegria. Come la sessualità.